I comizi del PCI in tutta Italia

VOTO COMUNISTA ARMA POTENTE DEI LAVORATORI

Tortorella a Reggio Emilia l'anticomunismo della DC e del PSU paravento di una volontà di rivincita reazionaria e antidemocratica - Reichlin sottolinea a Bari la necessità di una svolta radicale nella questione meridionale

Anche nel corso della giornata di ieri la parola del PCI è risuonata su centinaia di piazze in tutto il paese.

A Reggio Emilia il compagno Santiago Carrillo segretario del PC spagnolo e il compagno Aldo Tortorella della direzione del PCI hanno parlato nel corso di una grande manifestazione che ha visto una straordinaria e appassionata partecipazione.

Il compagno Tortorella ha in particolare sottolineato come le ultime battute della campagna elettorale stiano testimoniando ulteriormente delle difficoltà e della assenza di argomenti della Democrazia Cristiana e dei socialdemocratici.

L'isterismo anticomunista e le provocazioni aperte cui si è ricorso e si cerca di fare ricorso sono infatti la prova più evidente e clamorosa che la DC unitamente al gruppo socialdemocratico rifiuta un confronto leale e civile sui problemi non sa che cosa rispondere alle denuncie dei comunisti è priva di una politica costruttiva di proposte all'attenzione del popolo. Il confronto tra le realizzazioni delle amministrazioni popolari e quelle dirette dalla DC — o con formule centriste e con formule di centro sinistra — segna la più grave delle condanne per il modo con cui la DC governa al centro e in periferia. L'esame della politica centrista svolta in ventidue anni [illegible] DC — con la [illegible] presenza dei socialdemocratici — è testimonianza del fallimento pieno rispetto ai problemi di fondo delle masse lavoratrici e del Paese. La DC lo sa e avverte l'inquietudine delle masse cattoliche del contadino del ceto intermedio delle città. E perciò che si tenta un recupero sul terreno dell'anticomunismo dozzinale e con la consueta e abusata agitazione di una pretesa subordinazione dei comunisti rispetto ai paesi che costruiscono il socialismo. In verità la goffaggine di questa manovra è evidente.

Sono i comunisti coloro i quali hanno dato la prova di fatto più chiara della loro totale autonomia di giudizio rispetto a chiunque. Sono invece i democristiani e i socialdemocratici che hanno provato la loro subordinazioni a scelte straniere e in primo luogo alle scelte dei governi statunitensi. Ciò non è solo moralmente gravissimo come dimostra il silenzio e la convivenza rispetto alle sanguinose aggressioni al Vietnam e alla Cambogia ma è politicamente pericolosissimo per l'avvenire del paese. Sono i comunisti che hanno difeso e difendono la pace e la indipendenza nazionale oggi messe a repentaglio. La verità è che una vera indipendenza nazionale sarebbe assai utile anche economicamente al popolo e alla nazione ma sarebbe una grossa perdita per il grande capitale straniero e per i gruppi monopolistici italiani. Fa comodo avere un'Italia che fornisce mano d'opera a basso prezzo e che esporta allegramente capitali. Fa comodo che la nostra più modesta lira sia chiamata quando occorre a sostenere il non più solido dollaro. Vi è dunque un collegamento strettissimo tra lotta per i bisogni delle masse e lotta per l'indipendenza nazionale. Soddisfare i bisogni delle masse — di cui oggi tutti parlano — vuol dire ottenere una nuova linea di politica economica. Ottenere una nuova linea economica vuol dire lottare contro la sopraffazione imperialistica, per la indipendenza nazionale. Sono i grandi monopoli e i loro servitori coloro i quali non hanno patria giacchè il loro unico valore morale è il massimo profitto. Sono i comunisti coloro i quali difendendo la causa dei lavoratori difendono, come la storia ha provato la causa della nazione e della pace.

L'appello dei comunisti — ha concluso Tortorella — si rivolge a tutti coloro che hanno a cuore l'interesse nazionale perchè il 7 giugno sia anche con un nuovo spostamento verso i comunisti una riaffermazione della volontà italiana d'essere un paese libero indipendente pacifico.

A Bari ha parlato il compagno Alfredo Reichlin della direzione del partito. Tra i problemi affrontati dall'oratore comunista vi sono stati quelli della condizione del Mezzogiorno e dell'emigrazione.

Le regioni meridionali — egli ha detto — hanno pagato un duro prezzo alla politica della DC e del centro sinistra. Milioni di persone hanno abbandonato il Mezzogiorno e tutto ciò non è servito nemmeno a lenire come da qualche parte si era pensato la piaga della disoccupazione. Nella sola regione pugliese sono 400 mila i disoccupati e i sottoccupati. Mentre tanta parte della popolazione attiva del Mezzogiorno era costretta ad emigrare nel triangolo industriale del nord o all'estero si lasciavano inutilizzate in queste stesse regioni le risorse di cui sono ricche e si dava il via ad uno sviluppo economico subordinato agli interessi dei gruppi industriali del nord i quali già avevano usufruito nel triangolo industriale durante gli anni del *boom* economico di mano d'opera a basso costo proveniente proprio dalle regioni meridionali.

L'uscita da questo sistema di subordinazione dell'economia meridionale agli interessi dei gruppi industriali del nord che bisogna rovesciare per consentire al Mezzogiorno l'avvio di un processo di sviluppo autonomo e di promozione in modo da valorizzare le risorse umane e materiali di cui è ricco e consentire il graduale ritorno degli emigrati.

L'inversione delle attuali tendenze di sviluppo dell'economia del Mezzogiorno — ha detto Reichlin — deve avvenire subito perchè lasciare andare ancora le cose come vanno significa compromettere forse definitivamente le stesse possibilità di ripresa delle regioni meridionali.

Le Regioni che si vanno ad eleggere il 7 giugno potranno dare un contributo decisivo alla lotta per rovesciare queste tendenze a condizione che nelle Regioni si sia una forte presenza del PCI.

I comizi del PCI

Longo parla a Potenza

Berlinguer a Torino e Catanzaro

Due grandi giornate di propaganda del PCI, in questo fine settimana fra oggi e domenica il partito parlerà in migliaia di comizi. *Fra tutti spicca quello che* il segretario generale compagno Longo terrà domani a Potenza. Ecco un elenco parziale delle maggiori manifestazioni.

OGGI

Torino con Berlinguer, Napoli, Alinovi, Avezzano, Borghini, Genova, Bufalini, Vigevano, Cossutta, Marzabotto, Colombi, Fidenza, Cavina, Aquila, Galluzzi, Ascoli Piceno, Ingrao, Avola, Macaluso, Cosenza, Natta Cremona, G C Pajetta, Padova, Pecchioli, Pescia (Pistoia), Perna, Brindisi Reichlin, S Pietro (Brindisi), Romeo; Capalbio (Grosseto), Sereni, Abbiategrasso, Tortorella; Fermo, Barca, Cattolica Boldrini, S Martino (Molise), Brini, Ripalimosani (Molise), Gensini; Grosseto, Michetti, Brescello (R Emilia), V Magnani, Aprilcena, Pavolini, Senigallia, Petruccioli, Montevarchi, Adriano Seroni, Verona (prov.) Viviani

DOMANI

Salerno, Amendola; Savona, Bufalini, Teramo, Borghini, Avigliano, Chiaromonte, Como, Cossutta, Cesenatico Sala, Colombi, Castel S Giovanni, Cavina Pavia Jotti, Pesaro, Ingrao, Lentini (Siracusa), Macaluso, Trapani, Occhetto, Novara, G C Pajetta, Belluno Pecchioli, Gioia Tauro (Calabria), Reichlin, Manciano (Grosseto), Sereni, Carpi, Adriana Seroni Rho, Tortorella Cantu, Bollini, Città di Castello, Conti, Trivento (Molise), Gensini, Mirandola, V Magnani, Offido (Ascoli P), Miana, Pistoia Perna, Porto S Elpidio, Petruccioli, Medicina G Pajetta, Fasano (Brindisi) Pavolini, Cortona, Adriano Seroni,

LUNEDI'

Catanzaro Berlinguer, Pescara, Borghini Manfredonia, Chiaromonte, Soliera (Modena) Colombi, Bergamo Cossutta e Marchi, Rimini, Cavina, Porto Tolle, Fanti; Palermo Napolitano, Asti, G C Pajetta, Firenze, Adriana Seroni, Foligno, Conti Vignola, Miana; Vasto, Petruccioli

ESTRAZIONE LOTTO

Le estrazioni odierne si riferiscono al 16 maggio

		Ena lotto
BARI	50 67 14 75 85	x
CAGLIARI	67 9 6 57 26	2
FIRENZE	16 61 73 65 20	1
GENOVA	27 42 7 67 62	1
MILANO	84 4 30 43 83	2
NAPOLI	3 58 28 22 53	1
PALERMO	16 80 57 42 70	1
ROMA	38 6 7 64 88	x
TORINO	59 49 30 22 81	x
VENEZIA	36 4 63 14 39	x
NAPOLI (2° estratto)		x
ROMA (2° estratto)		1

Ai «12» L. 11 359 000, agli «11» L. 159 200, ai «10» lire 15 700

CALLI

ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO

Basta con i fastidiosi impacchi ed i rasoi pericolosi! Il nuovo liquido NOXACORN dona sollievo completo disseca duroni e calli sino alla radice. Con Lire 300 vi liberate da un vero supplizio. Questo nuovo callifugo INGLESE si trova nelle Farmacie

Fermo al CIP ogni serio provvedimento, al massimo si promettono palliativi

Prezzi: il governo favorisce l'aumento

La situazione in quattro settori chiave: alimentazione, affitti, medicinali e trasporti - I listini non sono stati nemmeno richiesti alle grandi industrie - Dalle indicazioni degli esperti della programmazione agli impegni di Rumor in Parlamento, tante parole e nessun fatto concreto

Il Comitato interministeriale prezzi «continua le indagini» come assicurano le agenzie su prodotti e servizi da controllare ma nessuna decisione nemmeno qualcuna di quelle più elementari è in vista a due mesi dall'impegno governativo a ridurre l'incremento del costo vita e a sei mesi dal *Rapporto* approvato a maggioranza dal Comitato scientifico per la programmazione economica in cui si indicano i settori e le forme di un intervento diretto ad impedire che i grandi gruppi economici aumentando i prezzi eseguissero la progettata vendetta sui miglioramenti salariali conquistati dai lavoratori.

La vendetta viene quindi eseguita e il governo vuol dare garanzie al padronato di poterla compiere fino in fondo in tutta tranquillità respingendo le richieste di riforma *facendo proprie le lagnanze* del padronato sui costi insopportabili riducendo le spese pubbliche (quelle *per il pubblico al contrario* le spese a sostegno del padronato crescono). Sull'aumento dei prezzi la DC stende quindi il velo del *silenzio* parla solo per ripetere la menzogna che a fronteggiare tutto sono i salari. Avremo almeno una beneficiata elettorale tipo la riduzione del prezzo dello zucchero? Nemmeno questo è certo oggi. E si *tratta di una decisione* che si può prendere ed attuare in 24 ore decretando la fine dell'imposta ingiusta e *proporzionalmente del prezzo*. Silenzio invece sulle riduzioni necessarie nei capitoli di spesa familiare più grossi e più tartassati dai profitti.

Ecco qual'è infatti la situazione per alcuni settori, compresi quelli che il CIP continua ad escludere dal suo campo d'azione.

ALIMENTARI — La situazione è caratterizzata da oscillazioni (aumenti di prezzo talvolta fino al 20 o 30 per cento per settimane o mesi) dovuti alla possibilità che hanno importatori industrie conserviere, intermediari di manipolare il mercato a danno dei consumatori. Ci sono dei prezzi base alla produzione fissati in sede MEC (400 lire per la carne, 70 lire un chilo di grano, 500 lire un chilo d'olio d'oliva, 55 lire un litro di latte ecc.) ma non esiste alcun controllo sulle *aggiunte* che vengono fatte a questi prezzi nel loro cammino attraverso i magazzini, le industrie, i mercati. In alcuni campi c'è il monopolio di potenti gruppi stranieri così Nestle Unilever hanno *unito le forze in un'unica catena* di distribuzione di sugli quali per i quali si sforzano superarlo le resistenze del consumatore di rialzare i prezzi (pesce ortaggi surgelati) senza che nessuna analisi dei prezzi sia stata fatta.

AFFITTI — Respinto l'equo canone in Parlamento la DC e i suoi alleati escludono un intervento analitico sui rapporti fra costi reali e affitti pagati sul mercato libero delle abitazioni che riguarda 5 milioni di famiglie. Persino enti pubblici come quelli previdenziali indebitamente trasformati in sfruttatori di quegli stessi cittadini che dovrebbero proteggere in altre forme rifiutano un'equa riduzione degli affitti. Società di assicurazione a parte dall'INA che è interamente di proprietà pubblica, costruiscono nelle aree congestionate puntando sull'edilizia a massimo risultato speculativo e rifiutano qualsiasi trattativa con Comitati di inquilini.

MEDICINALI — Il CIP ha annunciato di avere pronta una lista di migliaia di medicinali di cui intende imporre la riduzione di prezzi risultati esorbitanti. Poiche la lista è vecchia di mesi, la speculazione realizza da mesi superprofitti. Del resto l'ultima riduzione di prezzo di alcune centinaia di medicinali che fu del 15 per cento non ha avuto alcuna influenza sui guadagni delle industrie farmaceutiche in quanto hanno potuto cambiare etichetta alle specialità di cui era stato ridotto un po' il prezzo sostituendole con altre.

La riduzione del prezzo non è una soluzione per l'utilizzazione dei prezzi dei farmaci per i quali occorre la nazionalizzazione per l'intero complesso base insieme ad altre misure di controllo pubblico. Tuttavia una riduzione di prezzi combinata con l'estensione dei farmaci *gratuiti potrebbe* avere effetto in quanto la prescrizione dei farmaci cadrebbe sotto un controllo e il gioco delle sostituzioni sarebbe più difficile. Non solo ma attualmente sui 400 miliardi di farmaci distribuiti tramite prescrizione mutualistica c'è uno sconto del 12 che consente la restituzione alle Mutue di 50 miliardi all'anno sui 800 miliardi acquistati dai privati grava un 12% in più pari a 96 miliardi di lire. Una misura che estenda i farmaci gratuiti a contadini statali esercenti attività commerciali e artigiane congiuntamente a una consistente riduzione dei prezzi attuali potrebbe 1) ridurre i prezzi in modo sostanziale 2) preparare il terreno alla nazionalizzazione. Due cose che il centro sinistra *troppo compenetrato* dai desiderata padronali (in questo caso in gran parte USA) non vuole fare.

TRASPORTI — Acquisito il blocco delle tariffe tranviarie e ferroviarie il governo rifiuta gli interventi che — adeguando i servizi — possono far risparmiare delle lire ai cittadini. Infatti allo stato attuale il cittadino è costretto a ricorrere al trasporto privato pagandone l'alto costo e questo riduce quasi a niente il valore del blocco delle tariffe. Si tratta di ampliare la preferenza ai mezzi pubblici in città di aumentare subito i servizi ferroviari suburbani di decongestionare i servizi pubblici e finanziare l'acquisto accelerato di mezzi di trasporto in modo da fornire concrete possibilità di scelta del mezzo pubblico — che oggi costa infinitamente meno — al cittadino. Si tenga presente che spendiamo ogni anno il 16% in più (diversi migliaia di lire a famiglia) solo per spostarci secondo le necessità.

INDUSTRIE — Il CIP doveva chiedere i listini delle grandi industrie bloccarli per ora e analizzarli appena in condizione di farlo. Non ha messo un dito per cui le fallaci motivazioni con cui la FIAT ha aumentato i prezzi del 5% e la Pirelli dell'8% insieme ad altre grandi imprese continuano a fruttare decine di miliardi ai gruppi che hanno la forza di imporre la loro volontà ai consumatori.

Se il governo è venuto meno ai suoi stessi impegni sulla questione dei prezzi le sue scelte economiche generali continuano a causare esse stesse quei rincari di costi che poi si pretende di imputare ai salari. Così soltanto per il rialzo dell'interesse sul denaro (un prestito si paga oggi anche l'12 e 13 per cento) le banche e i gruppi finanziari scaricano quest'anno sui costi industriali e dei servizi oltre 500 miliardi di lire. Il costo delle aree fabbricabili aumentato di un altro 20 per cento in questi mesi non entrerà anch'esso nel prezzo delle case che si vanno a costruire. Tuttavia il governo di Rumor pretende di mettere sotto accusa gli aumenti salariali degli edili per «spiegare» il rincaro degli affitti e tante altre cose ancora. E rispondendo ai sindacati che chiedono l'esproprio generale delle aree fabbricabili il centrosinistra offre solo qualche palliativo come l'esproprio di qualche altro angolo di brutta periferia allargando il campo di azione della legge 167. Parole sull'aumento delle imposizioni (il 20% in quattro mesi) il governo di Rumor rifiuta di finanziare con precedenza assoluta i progetti degli Enti di sviluppo che possono aumentare e migliorare la produzione alimentare a basso costo.

Veramente i prezzi sono un banco di prova su cui il governo per *coprire il proprio* fallimento gioca la carta della intorsione. Il gioco è vecchio: le responsabilità sono chiare e possono essere facilmente giudicate dai lavoratori.

Renzo Stefanelli

Il 7 giugno

Due «leve» di giovani al voto

Gli elettori nel complesso sono 35 milioni 847 mila

Il numero dei cittadini che avrà diritto al voto nelle elezioni del 7 giugno prossimo sfiorerà i 36 milioni: di tutti gli elettori sono esattamente 35 847 907 dei quali 17 133 477 maschi e 18 milioni 739 910 femmine suddivisi in 65 403 sezioni. Un dato interessante è costituito dal numero dei giovani che voteranno per la prima volta: al 20 maggio scorso ci si immaginava in un milione 710 330 corrispondenti alle due «leve elettorali» maturate dal maggio 1968 epoca delle ultime elezioni politiche.

Le elezioni regionali provinciali e comunali si effettuano in 3697 comuni con un totale di 23 303 718 elettori: le sole regionali e provinciali in 791 comuni con 5 019 953 elettori; le regionali e le comunali in 147 comuni con 595 438 elettori; le provinciali e le comunali in 710 comuni con 3 793 085 elettori; le sole regionali in 53 comuni con 2 296 802 elettori; le sole provinciali in 236 comuni con un milione 088 936 elettori; le sole comunali in 71 comuni con 77 105 elettori.

Il maggiore numero di elettori si avrà in Lombardia seguono il Piemonte, la Sicilia e il Lazio. Ecco a questo proposito un quadro riassuntivo degli elettori regione per regione: Piemonte 3 171 919, Valle d'Aosta 77 405, Lombardia 5 713 651, Veneto 2 738 092, Friuli Venezia Giulia 905 905, Liguria 1 [illegible], Emilia Romagna 2 795 768, Toscana 2 [illegible] 647, Umbria 5[illegible] 621, Marche 964 366, Lazio 3 051 924, Abruzzi 836 561, Molise 236 19[illegible], Campania 3 101 812, Puglia 2 milioni 191 259, Basilicata 386 915, Calabria 1 231 268, Sicilia 3 milioni 73 034, Sardegna 818 178.

Relativamente alle elezioni comunali 1561 saranno i comuni con oltre 5000 abitanti e 2071 quelli con popolazione inferiore. Tra le province delle 15 regioni a statuto normale solo tre — Foggia, Ravenna e Roma — saranno escluse dal rinnovo delle rispettive amministrazioni provinciali.

SCHEDA ROSSA!

La sera dell'8 giugno, Agnelli, Pirelli, Pesenti, Monti vorranno sapere come prima cosa quante schede rosse escono dalle urne

I generali compromessi nello scandalo del SIFAR spereranno nelle schede bianche, nei segni della rinuncia, nell'aiuto che può venire loro dal silenzio

Nixon e i suoi terranno conto di ogni scheda bianca come di un nemico in meno

SCHEDA ROSSA

Per non fare il gioco dell'America e dei padroni

SCHEDA ROSSA

Per portare avanti la battaglia dei lavoratori

SCHEDA ROSSA

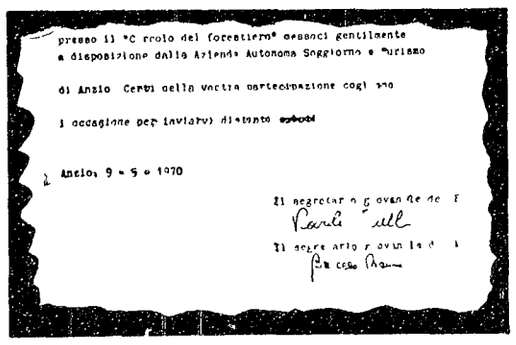
Per costruire una prospettiva diversa

DI LIBERTA', DI SOCIALISMO, DI PACE

PCI

A destra s'intendono

Due firme per Mauro Ferri


presso il "Circolo dei forestieri" saranno gentilmente
a disposizione dalla Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo
di Anzio. Certi della vostra partecipazione cogli auguri
in occasione per inviarvi distinti saluti
Anzio, 9 - 5 - 1970
Il segretario giovanile del P
Il segretario provinciale del

A destra s'intendono nonostante i dinieghi disperati del l'on Mauro Ferri. L'altra sera a «tribuna elettorale» Si intendono tanto bene che non solo monarchici e liberali hanno libero accesso alle liste del PSU in molte parti d'Italia che non solo i quotidiani «indipendenti» di destra accomunano il partito del «cannonata Almirante» a quello di Preti e di Cariglia invocando il voto degli elettori per tutti e due. C'è di più c'è un episodio perlomeno strano tanto da non credere ci se non si conoscessero le vocazioni «democratiche» dei socialdemocratici italiani.

L'episodio in questione è capitato ad Anzio dove nel 44 approdarono gli americani e dove oggi il PSU è approdato ad un'intesa con il MSI si tratta di un'intesa a livello «giovanile» (si fa per dire) nella forma di un'iniziativa congiunta tra socialdemocratici e missini per proporre agli altri movimenti giovanili di «creare un organismo in cui si possano confrontare e discutere tutti i problemi dei giovani». Sono frasi queste che si possono leggere in una lettera con tanto di firma autografa del segretario giovanile del PSU Paride Tulli e del segretario giovanile del MSI Bacocco Mauro.

Adesso il Ferri ricomincerà ad urlare che «non è vero» come ha fatto di fronte alle telecamere e non lascerà urlare perchè il diritto alle corde vocali alle è un gabbale. Ma al di là degli schiamazzi resta il fatto si dicono antifascisti e firmano lettere con i fascisti si professano socialisti e si intendono con chi ha ucciso Matteotti si dichiarano democratici ed assumono iniziative comuni con chi democratico proprio non si può dire. Appunto sono solo parole perchè di fronte ai fatti le urla non contano a destra proprio s'intendono!

Dopo l'operazione di giovedì

Normale decorso della malattia di Theodorakis

Le condizioni del compagno Mikis Theodorakis sottoposto lo giovedì mattina ad un intervento chirurgico sono considerate soddisfacenti. L'esponente della Resistenza greca che è ricoverato in una clinica romana ha trascorso una notte abbastanza tranquilla nel corso della quale ha riposato per qualche ora.

Theodorakis che nonostante la malattia aveva parlato al popolo romano nel corso dell'imponente manifestazione di San Giovanni è assistito da amici e compagni e tra sei o sette giorni potrà lasciare la clinica.

Sarebbe allo studio del governo

Un sussidio per i «poveri» delle società immobiliari

La strana richiesta dei costruttori romani e della Confedilizia — I lavoratori non sono più disposti a pagare i prezzi imposti dal mercato capitalistico — Una «trovata» per lasciare inalterato il meccanismo del profitto e della speculazione fondiaria

Varedo: gli operai respingono le provocazioni di SNIA e fascisti

MILANO 29

La direzione del più grande stabilimento della SNIA Viscosa quello di Varedo ha tentato oggi una grave provocazione «ordinando» l'immediata ripresa del lavoro agli operai di diversi reparti e a tutti gli impiegati.

La fabbrica occupa complessivamente tremilacinquecento lavoratori e la direzione ne aveva deciso la chiusura quindici giorni fa allorché le maestranze erano entrate in sciopero per i premi gli incentivi la contrattazione degli organici la effettiva riduzione dell'orario di lavoro.

La intimidizione padronale però è stata respinta soltanto una ventina di lavoratori ha «obbedito». Accettare questo «ordine» infatti avrebbe significato capitolare. Il ricatto padronale così non è riuscito gli operai gli impiegati sono rimasti davanti al piazzale dello stabilimento senza varcare i cancelli. In appoggio alla direzione della fabbrica sono intervenuti una cinquantina di fascisti gente sconosciuta e «penetrata» all'interno dello stabilimento non si sa come (ma è facile immaginare con la complicità di chi considerando che la SNIA finanzia notoriamente il «sindacato» fascista CISNAL). Costoro — provvisti di manganelli e di mazze ferrate — hanno tentato delle «sortite» ma la massa dei lavoratori con grande decisione e con altrettanto senso di responsabilità ha saputo subito isolare i provocatori (tra di essi risultati tutti appartenenti ad organizzazioni di estrema destra sono stati consegnati ai carabinieri).

Alle 10 si è svolta nel piazzale una forte ed unitaria assemblea generale dei lavoratori (da stessi fascisti hanno capito di aver perduto la prova di forza ed ha fatto chiudere i cancelli) mentre scendevano in sciopero per tutta la lavoratori della SNIA di Magenta poi (nel pomeriggio) quelli dello stabilimento di Cesano Maderno (3 mila operai).

La risposta operaia continuerà nei prossimi giorni. CGIL CISL e UIL hanno proclamato lo stato di agitazione dei lavoratori del gruppo.

Il problema di un alloggio decente per tutti si potrebbe risolvere in modo radicale senza ricorrere a misure di riforma concedendo un «sussidio casa» ai cittadini meno abbienti.

Una proposta in questo senso che sarebbe anche allo esame del ministero competente è stata avanzata dall'associazione dei costruttori romani (ACER) e dalla Confedilizia i quali hanno sostenuto che il «sussidio-casa» è necessario perchè non si tratterebbe di tutelare tutti i lavoratori ma soltanto la parte più povera di essi. «Quello della casa — hanno affermato — è un problema sociale soltanto per quanto riguarda i cittadini a reddito più basso e va risolto per questi secondo i criteri di socialità mentre per tutti gli altri cittadini è un problema di mercato e va risolto in armonia con la legge di mercato».

L'idea indubbiamente brillante anche se non originale (già adottata fra l'altro in alcuni paesi anglosassoni ma in condizioni ben diverse *dalle nostre ndr*) del «sussidio casa» è sorta appunto da questa «considerazione» per cui sarebbe «giusto e necessario che la collettività e per essa lo Stato provveda ad assicurare ai non abbienti un bene essenziale come lo alloggio a prezzi compatibili con il loro basso reddito ma tutti gli altri che sono in condizione di pagare il prezzo di mercato debbono accettarlo come lo accettano per gli altri beni di prima necessità».

Orbene a questo riguardo va osservato in via preliminare che le grandi masse lavoratrici non accettano affatto di «pagare i prezzi di mercato» come si dice per non parlare di profitto e speculazione degli altri «beni di prima necessità». Le richieste unitarie delle tre Confederazioni per una diversa politica agraria per i trasporti per il contenimento e la riduzione dei prezzi — così come per una nuova politica della casa e la riforma urbanistica basata sullo esproprio delle aree fabbricabili — dimostrano esattamente che il movimento sindacale ed operaio non accetta per niente e «regole» del cosiddetto «mercato» (capitalistico) ma si batte come hanno ribadito recentemente CGIL CISL e UIL per «una politica economica alternativa a quella tradizionale e improntata sul mutamento dell'attuale meccanismo di sviluppo».

In secondo luogo se è ovvio che lo Stato deve intervenire in questo settore con mezzi e misure adeguate alle esigenze (in Italia vi è un milione e mezzo annuo di circa 500 mila nuove abitazioni mentre negli ultimi anni ne sono state costruite soltanto 300 mila e quasi tutte 300 mila per fini speculativi e non privati) non si vede il motivo per cui dovrebbe farlo attraverso un sussidio casa e non invece di fatto alla produzione di edilizia anzichè mediante un piano organico ed equilibrato che comprenda l'intero territorio nazionale e miri a tagliare le unghie alla speculazione. Va rilevato in atti che l'incidenza media degli affitti oscilla dal 15 al 35 per cento dei redditi medi da lavoro tagliaggiando dunque le buste paga della grande massa dei lavoratori e non solo dei meno abbienti. E va precisato — come rileva la FILLEA CGIL in un suo documento — che l'«mercato edilizio» presenta aspetti peculiari molto gravi essendo «fondato sulla integrazione tra profitto e rendita». Il che significa in altre parole che oltre al fatto normale in regime capitalistico per cui a impresa privata (ma anche pubblica) tende unicamente a realizzare obiettivi di profitto il settore edilizio è dominato anche da elementi di pura speculazione e di mercato parassitario. Tutto è vero che alla formazione dei prezzi delle abitazioni concorre decisamente anche «una altissima quota di rendita fondiaria urbana» (il valore delle aree incide sui costi per oltre il 20 per cento).

Allo stato delle cose è ovvio che lo Stato non deve concedere sussidi ai poveri perchè siano poi travasati nelle casse delle «immobiliari» ma deve realizzare in modo diretto una politica di lotta che punti a soddisfare le esigenze delle grandi masse popolari. E lo Stato in sostanza che deve costruire le case per affittarle a prezzi modesti ponendosi così in concorrenza con le imprese private e bloccando quindi la spirale crescente dei prezzi e della speculazione.

Il «sussidio casa» può venire istituito come strumento di supporto di una nuova politica edilizia fondata sulla riforma urbanistica non già come elemento essenziale. Nei paesi in cui si è ricorsi a questo genere di iniziativa gli interventi pubblici nel settore hanno raggiunto livelli ben più elevati rispetto al 78 per cento realizzato in Italia. In Danimarca ad esempio lo Stato e gli altri enti hanno costruito il 30 per cento degli alloggi *residenziali* in Inghilterra il 50 per cento in Svezia l'80 per cento. In questi casi pertanto «l'aspetto sostanziante dell'intervento pubblico nell'edilizia non è il sussidio casa ma la consistenza della presenza dello Stato nel settore». Questo è precisamente quanto vogliono i sindacati i lavoratori il nostro partito. E chiaro del resto che se l'intervento dei pubblici poteri si limitasse al «sussidio casa» il problema dell'abitazione conserverebbe inalterate le sue drammatiche dimensioni che oltretutto il blocco dei fitti vagamente promesso dal governo alle Confederazioni sindacali lancerà delle forze operaie non scalfirebbe neppure.

In questo modo invece di fare la carità per i poveri inquilini grandi costruttori e società immobiliari non farebbero che «stendere la mano» per se stessi pretendendo dalla collettività un pesante «obolo» aggiuntivo oltre a quelli già pretesi con i profitti e le speculazioni operazioni speculative cui si deve la vandalica devastazione delle nostre città.

Sirio Sebastianelli

Direttore
GIAN CARLO PAJETTA
Condirettori
MAURIZIO FERRARA e SERGIO SEGRE
Direttore responsabile
Alessandro Curzi

(iscritto al n. 213 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555)

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni (centralino) 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n. 3 5531 intestato a Amministrazione de l'Unità viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano). Abbonamento sostenitore lire 10 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 21 000 semestre 10 500 trimestre 6 500 - 6 numeri annuo 18 000 semestre 9 350 trimestre 4 850 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 15 000 semestre 8 000 trimestre 4 200 - Estero 7 numeri anno 33 500 semestre 17 100 - 6 numeri annuo 21 000 semestre 11 350 - RINASCITA annuo 6 500 semestre 3 400 - Estero annuo 10 000 semestre 5 500 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA 7 numeri annuo 32 800 - 6 numeri annuo 30 000 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA annuo 6 500 - PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SPI (Società per la Pubblicità in Italia) Roma Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 686 94) 2 3 - 4 5 - TARIFFE (al mm per colonna) - Commerciale Edizione generale feriale L. 500 festiva L. 100 Ed. Italia settentrionale L. 400 400 Ed. Italia centro-meridionale L. 300 300. Cronache locali Roma L. 130 200 Firenze 130 500 Toscana L. 100 120 Napoli - Campania L. 100 130 Italia nale Centro Sud L. 100 120 Milano Lombardia L. 130 50 Bologna L. 150 0 Genova Liguria L. 100 150 1 mm. Piemonte Modena Reggio Emilia Romagna L. [illegible] Trieste L. 100 [illegible] PUBBLICITÀ FINANZIARIA LEGALE REDAZIONALE L. [illegible] mm. Aosta L. [illegible] Ed. Italia settentrionale L. [illegible] Ed. Italia centro-meridionale L. 500

Stab. Tipografico GALE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19